

REGGIO INIZIATIVE CULTURALI S.R.L.

Via Colsanto n. 13 - 42124 Reggio Emilia - Tel. 0522 524714  
sito web: [www.reggioiniziativeculturali.com](http://www.reggioiniziativeculturali.com) / e-mail: [info@reggioiniziativeculturali.it](mailto:info@reggioiniziativeculturali.it)  
C.F. e P.IVA: 02459410359 - Codice SDI: USAL8PV

---

# INUMANA

## Cos'è un uomo senza la libertà?

Melologo per pianoforte e voce  
di Rossella Spinosa e Laura Silvia Battaglia



**Laura Silvia Battaglia** voce  
**Rossella Spinosa** pianoforte

---

Produzione Sconfinarte Edizioni Musicali  
Distribuzione Reggio Iniziative Culturali S.r.l.

*Inumana*, melologo in un atto per pianoforte e voce di **Rossella Spinosa**, pianista e compositrice, e **Laura Silvia Battaglia**, giornalista e documentarista, reporter in aree di crisi specializzata in Medio Oriente e docente in diverse istituzioni italiane ed europee. Sottotitolato *Cos'è un uomo senza la libertà?* e in stretto dialogo con la tragica complessità del presente, il melologo è incentrato sull'attuale situazione del conflitto mediorientale. Uno spettacolo volto a guardare con trasparenza, ma con il coraggio e la forza delle arti, ciò che accade in Medio Oriente, per cercare di comprendere, per cercare di accostarsi a quanto accade e scoprire il lato inumano di ogni guerra. Frutto di un intenso lavoro documentale, lo spettacolo guida il pubblico in un crocevia di memorie, temi e spunti di riflessione, un viaggio di musica e parole che riflette uno spirito di forte condivisione artistica e umana nella polifonia di voci e storie. Con il pianoforte e la voce recitante che interagiscono nell'azione scenica senza soluzione di continuità, nell'avvicinarsi dei quadri e dei personaggi, lo spettacolo si snoda come un racconto in musica che apre a momenti di coinvolgente profondità emotiva, con le artiste sul palco intente a dare voce, nel necessario connubio di bellezza artistica e verità, ad un irrinunciabile messaggio di speranza.

Lo spettacolo ha debuttato a Milano nel Marzo 2024, per poi essere presentato a Novara, Bergamo (Molte Fedi Festival), Lecce (Festival Conversazioni sul Futuro), Firenze (Middle East Now Film Festival), Roma (Tertio Millennio Film Festival), Como, Trieste (Giornate CEI), Matera, Bolzano. Nuove tappe sono in via di definizione. INUMANA è stato, altresì, realizzato in diretta radiofonica nazionale il 27 giugno 2024 su Radio Popolare e sarà presentato a RAI PIAZZA VERDI il prossimo 3 maggio.

## **LAURA SILVIA BATTAGLIA**

Giornalista professionista freelance e documentarista, lavora come reporter in aree di crisi dal 2007, è conduttrice e autrice per RAI Radio 3 e collabora con il quotidiano americano *The Washington Post*. Specializzata in Medio Oriente, con particolare focus su Iraq e Yemen, ha lavorato come corrispondente da Sanaa (Yemen) per l'agenzia videogiornalistica americano-libanese Transterra Media, l'agenzia turca TRTWorld, il servizio pubblico svizzero (RSI), Index on Censorship, The Fair Observer, Guernica Magazine, Al Jazeera English and Arabic, The Week. Per i media italiani collabora stabilmente con quotidiani (Avvenire, La Stampa,

Repubblica), network radiofonici (Radio24, Radio Popolare, Radio Inblu), televisione (Skynews, Rainews24, Tg3 di Rai3, Tv2000), periodici (L'Espresso, Il Venerdì di Repubblica, Millenium del Fatto Quotidiano, D di Repubblica, Donna Moderna, Jesus, Credere) e siti web, tra cui Il Reportage e Terrasanta.

Ha girato, autoprodotta e distribuita dieci documentari, tra i quali *Yemen, nonostante la guerra*, prodotto da Rai Doc/ZDF e Al Jazeera Arabic, uno spaccato nella vita dei civili yemeniti in guerra, vincitore del premio per migliore documentario all'European Film Festival UK 2021. Ha vinto i premi Lucchetta, Siani, Cutuli, Anello Debole e Giornalisti del Mediterraneo per tre volte. Dal 2007 insegna in diverse istituzioni italiane ed europee, tra cui l'Istituto Reuters all'Università Oxford ed è direttore delle testate della Scuola di giornalismo dell'Università Cattolica di Milano. Ha scritto l'e-book *Lettere da Guantanamo* (Il Reportage, dicembre 2016), appena ripubblicato in edizione aggiornata da Castelvecchi editore, e, insieme a Paola Cannatella, il graphic novel *La sposa yemenita* (Becco Giallo, gennaio 2017), tradotto in quattro lingue.

## **ROSSELLA SPINOSA**

Definita "compositrice dalla mente immaginifica (Mario Gamba, ATLAS 2020) e "compositrice da record" (Il Foglio, 2022), Rossella ha all'attivo una importante attività compositiva ed esecutiva. Diplomata in pianoforte, clavicembalo, composizione, si laurea negli stessi anni in Legge e Musicologia; suona in alcune delle sale più prestigiose come Carnegie Hall di New York, Italian Bunka Kaikan di Tokyo, Accademia Liszt di Budapest ecc. ed esegue molte opere nuove a lei stessa dedicate, in Europa, Canada, Stati Uniti, Russia, Sud America, Corea e Giappone. Collabora per anni con il Premio Oscar Luis Bacalov; scrive opere per orchestra, per la lirica ed il teatro, commissionate ed eseguite da Kyev Camerata, I Pomeriggi Musicali, Orchestra del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, Orchestra della Magna Grecia, Orchestra Sinfonica di Matera, Orchestra Cantelli, Archi dell'Orchestra Sinfonica di Milano, Orchestra del Governatorato di San Pietroburgo, Seoul Pro Art Orchestra, Lomza Philharmonia, Orchestra da Camera di Lugano, Orchestra da Camera Fiorentina, Orchestra Filarmonica Italiana, ecc. Compone le musiche per oltre cento pellicole di cinema muto che registrano grande riscontro di pubblico e di critica.

Lavora con Ottavia Piccolo, Moni Ovadia, Paolo Rossi, il Duo Pali&Dispari e Teresa Mannino in performance live. Il suo cd monografico edito da Stradivarius dal titolo "Rossella Spinosa: Orchestral and chamber works, vol. 1", è inserito da *Il Manifesto* tra le migliori dieci produzioni di musica nuova del Decennio 2011-2020, unico nome italiano in una lista di caratura internazionale.

## RECENSIONI

**GARIWO MAG INUMANA:**

**IL MELOLOGO DI ROSSELLA SPINOSA E LAURA SILVIA BATTAGLIA RACCONTA IL MEDIO ORIENTE DELLE PERSONE**

la recensione di Cristina Giudici

**16 aprile 2024**

<https://it.gariwo.net/magazine/diritti-umani-e-crimini-contro-lumanita/inumana-il-melologo-dirossella-spinosa-e-laura-silvia-battaglia-racconta-il-medio-oriente-delle-persone-27190.html>



Nel melologo in **quattro atti per pianoforte e voce composto e suonato da Rossella Spinosa**, scritto e interpretato dalla giornalista Laura Silvia Battaglia si ascolta una voce calda e appassionata, spesso emozionata, che ha scavato nei sentimenti di diversi personaggi, **protagonisti della guerra in Medio Oriente**. Con uno sguardo che non si può ignorare. Con delle lacrime che non si può fare a meno di piangere. **Rossella Spinosa**, pianista e compositrice di musica contemporanea, interagisce con una composizione ispirata alla guerra che è potente e mette a dura prova le corde emotive dei presenti in sala.

All'unica rappresentazione milanese di INUMANA al museo del Novecento, organizzata all'interno del Festival 5 giornate di Milano il 18 marzo scorso, sembrava di essere lì, nella striscia di Gaza devastata dalla guerra e ridotta in macerie. E anche là, nei kibbutz al Sud di Israele dove all'alba del 7 ottobre è cominciata con un pogrom l'ultima guerra del conflitto fra Israele e la Palestina, forse la più cruda, la più complessa, la più disperata: quella che ha creato un buco nero nella coscienza di tutti. Impossibile da razionalizzare. Ecco perché il melologo non circoscrive fatti, non esprime concetti o giudizi, ma restituisce i dolori e lo smarrimento di tutti gli attori coinvolti nella guerra, facendo ricorso alla dimensione spirituale che resta l'unica luce oltre il tunnel. Quello vero, dove Hamas tiene gli ostaggi, quello immaginato dove si proiettano le anime di chi muore.

“Cosa succede a un essere umano, privato della sua volontà e del suo corpo, soggiogato in una condizione di costrizione, di contenimento fisico ed emotivo? E cosa può significare tutto questo se diventa la modalità di negoziazione di un conflitto centenario, ormai difficilmente risolvibile in una convivenza pacifica?” Queste sono le domande implicite nella trama di INUMANA. Se lo chiede uno spirito, ormai libero dal suo corpo, in attesa di essere traghettato dalla terra alla dimensione ultraterrena, intrappolato in un tunnel nella Striscia di Gaza. Uno spirito che il melologo utilizza per evocare la figura soprannaturale dei jinn della tradizione islamica. Il suo compito è quello di aiutare altre anime sospese tra la vita e la morte ad attraversare il passaggio oppure a fermarsi sulla soglia, a seconda del volere di Dio.

“Il fantasma del tunnel, allegoria ispirata a un fatto realmente avvenuto all'inizio della guerra a Gaza - un soldato israeliano che in diversi video ha affermato di non riuscire ad entrare nei tunnel perché vedeva ombre di creature non umane che ha fornito l'iniziale suggestione per creare questa trama - è il testimone del destino di cinque persone: una giovane donna ebrea ostaggio di Hamas; un soldato israeliano; un miliziano delle brigate al Qassam; una donna palestinese, intrappolata sotto le macerie della sua casa bombardata; un bambino su una lettiga in una sala operatoria improvvisata, sospeso fra la vita e la morte”, ci ha spiegato poi **Laura Silvia Battaglia**, esperta di Medio Oriente e nello spettacolo INUMANA attrice avvolta in una tunica bianca.

Su un rumore elettronico, sotteso all'intero svolgimento del plot per evocare il frastuono della guerra, il pianoforte e la voce recitante interagivano nell'azione scenica, creando un incontro artistico molto virtuoso ed emotivamente vibrante.

“Quando sono morto, ricordo bene, era stato un altro come me adesso che mi aveva fatto compagnia nel trapassare. Immagino non sia stato facile per lui. Non ero prontissimo. Avevo qualche esitazione”. Il Virgilio mediorientale immaginato da Laura Silvia Battaglia e reso potente dalla composizione di Rossella Spinosa serve a capire cosa potrebbe essere successo alle menti degli ostaggi, dei soldati israeliani che si accaniscono nella furia della vendetta ma poi si perdono. Attraverso la sua missione, il jinn traghetta le anime spaventate verso il trapasso, descrive il buio del tunnel come metafora della guerra e Laura Silvia Battaglia si cala sulla fronte una torcia accesa per far capire quanto buio possa essere il buio. “Ho solo saputo

che questa è una terra molto affollata di anime che trapassano. Di solito è così quando c'è una guerra e sembra che questa sia terribile. Chi ha fatto questo servizio prima di me, mi ha detto che saprò riconoscere le anime che mi sono state assegnate. Dovrò aiutarle ad accettare la morte e a non avere paura” perché poi qualcuno la vede la luce della pace, di un luogo sospeso dove si va dopo essere stati ammazzati.

“Sarebbe stato meglio che non fossi andata. Invece Zahot aveva insistito. Era da tanto che non tornavo a un rave. Il profumo, la leggera umidità del deserto. Poi l'alba e noi ancora lì, felici, ballando dopo l'amore. Non avrei chiesto di più, in quei venti giorni di licenza per Sukkot, la festa delle Capanne” (..) Mi ero detta, dentro di me, non so ancora perché: “Chi non ama adesso, questa mattina, non amerà”. Ed è stato vero”, ricorda nel melologo una soldatessa israeliana che viene presa in ostaggio e dalla dolcezza intensa della festa, dell'amore, delle luci del deserto, passa al terrore che non aveva previsto, neanche immaginato. “Chi sei, mostro? Chi siete? Siete rimasti umani? Cosa volete da me? Sono solo una ragazza. Ho dovuto fare il militare, tutti in Israele facciamo il militare. Forse che anche voi non avete imparato ad usare le armi? (...) Sono passati troppi giorni. Dammi da bere, ti prego. Ho sete, ho sete”.

Senza soluzione di continuità fra la musica che è una scudisciata e i personaggi - tutti interpretati da Laura Silvia Battaglia - il soldato dell'IDF irrompe nel racconto del melologo con i ricordi del nonno deportato, di altre anime rimaste senza pace dopo la Shoah. E guarda la guerra negli occhi che aveva solo intravisto in un videogame: “Non pensavo che avrei mai fatto la guerra, quella vera. La sognavo, davanti alla playstation. La volevo, durante le esercitazioni. Ma adesso viene il bello ed è tutta un'altra cosa. Non sempre sono stato così convinto: c'è stato un momento che ero quasi pacifista”. Assetato di vendetta, accecato dalla furia, ha un cedimento davanti alla sagoma di una donna che come sua madre, accovacciata, muove sapientemente le mani per impastare il pane. La casa esplode con la gente dentro e lui si promette di essere ancora più spietato del suo compagno d'armi e fratello della nazione che deve difendere e far prevalere su quella mai costruita dai suoi nemici palestinesi. Il miliziano di Hamas ricorda invece il dolore per i familiari uccisi dagli israeliani. E dell'estasi del 7 ottobre, quando su fratello ha fatto” quello che mille di noi hanno sempre sognato di fare: dimostrare la debolezza di Israele, fare provare a loro quello che noi proviamo ogni giorno”. Invoca Allah e lo ringrazia per averlo protetto mentre lui eliminava un kuffar, un infedele, nella speranza di diventare *shahid*, un martire.

*E poi arrivano le lacrime di una donna palestinese che ha sognato la libertà vagheggiata di fronte al mare di Gaza e poi si è rassegnata a vivere in una prigione a cielo aperto. E ora vuole andare via, chiede a Dio di prendere lei e salvare i figli perché da troppo tempo ascolta il suono del drone che le è entrato nel cervello e ricorda anche l'oppressione di Hamas, il carcere per un gesto di tenerezza in pubblico, il visto europeo rifiutato, la speranza che i suoi figli avrebbero trovato la via di uscita. E così le sue lacrime trattenute con dignità portano al pianto contenuto di chi ascoltava la musica di Rossella Spinosa, di chi vedeva l'autrice e interprete di tanti personaggi, molteplici timbri di voci, emozionarsi. Durante la rappresentazione di INUMANA,*

fuori c'era la piazza pacifica di Piazza Duomo, la luce del tramonto che entrava di sbieco attraverso le vetrate del Museo del Novecento, ma nessuno sembrava essere lì. Gli spettatori sono stati trasportati prima nel tunnel dal fantasma e poi messi in sintonia con le parole, le esitazioni, le certezze incerte, la furia e il dolore di chi vive in quel groviglio di terra benedetta e maledetta da chi la devasta in nome di un Dio, di un diritto vero o presunto, di un imperativo urgente che è difficile da capire e forse impossibile da spiegare. Eppure la potenza spirituale evocata dalle parole di Laura Silvia Battaglia e dalla musica di Rossella Spinosa, sembrava portare tutti gli spettatori lì con loro, nel cuore di quel bambino che lascia la sala operatoria per farsi anima, mentre tutti gridano e si affannano per salvarlo ma lui è già in pace perché **“c'è una grazia speciale nello stare immobili sulla spiaggia e farsi accarezzare il viso dal calore del sole che scalda ma non brucia”**. E alla fine del melologo, nessuno degli spettatori commossi ha chiesto una risposta alla domanda che è restata in sospenso: **“Cosa resterà di noi, dove andremo, partendo da una condizione di vita divenuta ormai inumana”**? Dolce, potente e devastante al contempo, l'opera concepita da due artiste, da un incontro felice fra una musicista e una giornalista diplomata al Conservatorio di Messina che ha fatto del Medio Oriente il suo oggetto di studio e di scelte sentimentali.

Cristina Giudici, giornalista

Luca Pavanel

IL «FESTIVAL DELLE 5 GIORNATE»

## Da «Inumana» a «La ragazza» (di Citati) quando la musica porta in scena l'attualità

Recital fino a venerdì: in prima linea Calcagnile e Spinosa. Gran finale con Cage

■ Agli arbori di questa kermesse, i suoi ideatori e organizzatori si ritrovavano come «carbonari» sui banconi parcheggiati nelle acque dei navigli. *Deux ex machina* erano, sono il direttore Alessandro Calcagnile e la compositrice-pianista Rossella Spinosa. Allora, periodi romantici, pieni di speranze, di far breccia. Speranze che sono andate in porto: il «Festival 5 Giornate per la nuova musica» (giunto alla sua XVIII edizione), a Como e Milano fino a venerdì 22 marzo, è oggi una realtà di prima grandezza. Con un calendario che va a toccare e proporre musiche e argomenti storici e non, con compositori iconici e del nostro tempo (info su tutto il programma: [www.festival5giornate.it](http://www.festival5giornate.it)). Ecco una scelta di quel che c'è da udire e vedere, tra i seminari, concerti,

spettacoli e incontri-concerto.

Musica e attualità. Un abbinamento, seppur di nicchia, sempre più praticato anche dagli autori contemporanei. A proposito un'occasione è oggi alle ore 17,30 al Museo del Novecento: verrà eseguito «Inumana», melologo in un atto per pianoforte e voce di Rossella Spinosa e Laura Silvia Battaglia, giornalista e documentarista. Proposta sottotitolata «Cos'è un uomo senza la libertà», sulla tragica complessità del presente. Sempre, stando su questo binario, si fa notare pure l'appuntamento pro-

grammato per mercoledì allo Slap Milano ore 18,45 - «La ragazza dagli occhi d'oro» - con Giordano Agrusta (voce recitante) e Lucre-



LA COMPOSITRICE Rossella Spinosa durante la preparazione di un recital

zia Proietti (pianoforte); lo spettacolo, che prende il titolo in omaggio all'ultimo libro di Pietro Citati, nasce dall'intenzione di parlare della violenza di genere con fatti musicali. Per l'occasione due compositori italiani, Panfili e De Rossi Re, hanno vergato due lavori.

Anche l'ultimo spettacolo non si può saltare, sempre allo Slap (venerdì ore 18,45): si tratta della messa in scena di «Lecture on nothing», firmato John Cage. Dal tema dell'attualità alla sperimentazione «pura». Già, proprio così. Cage richiede di dare vita ad un'in-

spirata interpretazione visiva e acustica del suo testo filosofico e poetico insieme; gli accenti, le pause, il ritmo, il suono del linguaggio divengono pilastri essenziali per la creazione di uno spazio in cui testo e silenzio assumono una valenza paritaria, generando il cageano linguaggio/musica del suono del silenzio. Sulla scena ci saranno Lorna Ruth Windsor e la stessa Spinosa.

Infine, vale la pena ed è doveroso citare altri titoli e alcuni dei nomi arruolati per il festival: come il New Made Ensemble, compagine in campo; il seminario di composizione con Vittorio Zago (mercoledì) e lo spettacolo «A più voci» con Sonia Grandis e Simone Cuttuli (giovedì). Altri protagonisti e compositori, Giorgio Colombo Taccani, Sonia Bo, Sergio Lanza, Alfonso Alberi e il decano Alessandro Solbiati.

LA PROVINCIA  
DOMENICA 17 MARZO 2024



Cultura e spettacoli

# Voci dolenti di una guerra "Inumana" «In cerca di pace con musica e arte»

**Evento.** Stasera la prima del "melologo" della giornalista Battaglia e della compositrice Spinosa. Israeliani e palestinesi protagonisti: «Testo non facile, ma alla fine diventa veicolo di speranza»

COMO  
ALESSIA ROVERSI

Si intitola "Inumana" e sarà una prima assoluta, che vanterà il coinvolgimento di protagonisti di eccellenza su un tema di estrema e dolorosa attualità.

#### Collaborazione Como-Milano

Ad organizzarla, in un ideale collegamento storico, culturale e artistico, sarà il Festival 5 giornate di Milano in collaborazione con il Festival del Melologo di Como e, ad ospitarla, domani sera, sarà il Pontificio Collegio Gallo di Como, mentre il compito di interpretarla sarà affidato alle parole di Laura Silvia Battaglia, giornalista, documentarista, reporter in aree di crisi specializzata in Medio Oriente e docente in diverse istituzioni italiane ed europee e al talento della musicista e compositrice comasca Rossella Spinosa.

«"Inumana" è un melologo per voce, pianoforte e alcuni suoni elettronici incentrato sul conflitto israelo-palestinese - ha raccontato Spinosa - scritto da Laura, inviata Rai nelle zone calde del Medio Oriente. Ragionavamo da tempo su questo testo e poi, con l'ultima evoluzio-

ne tragica di questa guerra, ci siamo interrogate su come raccontarla, analizzandone molti aspetti. Laura ha quindi avuto l'idea di partire da "the ghost of channel", un fantasma che trasporta le anime nell'aldilà ed è testimone della sorte di cinque persone: una giovane donna ebrea ostaggio di Hamas, un soldato israeliano, un miliziano di Hamas, una donna palestinese e un bambino ferito. Noi narriamo il loro passaggio in questa vita, commentando la visione che ciascuno di loro ha di questa guerra. Visioni e ragioni differenti, che vanno ascoltate con la stessa attenzione, perché solo così è possibile costruire un dialogo fra le parti».

#### Impegno civile

L'obiettivo, per tutti i personaggi della storia, è quello di trovare quella cosa fondamentale che manca, la pace, perché vivono in una perenne condizione di allerta e paura. «Nessuno diloro, in definitiva, vive davvero - ha proseguito l'artista - tranne nel momento della morte, e questo è assurdo e inconcepibile. "Inumana" è la guerra, e in questo spettacolo ci domandiamo cosa sia l'uomo senza libertà, una libertà che ognuno



La compositrice Rossella Spinosa e la reporter Laura Silvia Battaglia. FOTO ANGRÌ E BIANCOFILORE

sta perdendo, un pezzetto alla volta. È un testo forte e intenso, questo, non facile da musicare, ma l'amicizia che lega da tempo me e Laura ci ha permesso di costruire uno spettacolo che potesse "usare" l'arte per stimolare una riflessione profonda nel pubblico. Credo che questo sia uno dei compiti a cui gli artisti sono chiamati e al quale non possono in nessun modo sottrarsi».

"Inumana", diventa, così, anche e soprattutto, veicolo di un messaggio di speranza, perché l'uomo, inteso come umanità, è l'unico per cui vale la pena lottare. «È uno spettacolo denso di emozioni a cui teniamo tantissimo e speriamo che, in futuro, possa crescere e diventare una vera e propria pièce teatrale, ma era importante proporlo ora, in questo preciso momento storico. È "inumano"

pensare che questo conflitto sia lontano geograficamente e che non ci riguardi, siamo degli illusi se pensiamo che ciò che accade dall'altra parte del mondo non ci toccherà mai, perché non ci sono recinti o confini a contenere le faccende umane ed è necessario diventarne pienamente consapevoli».

Inizio spettacolo ore 21 circa, ingresso libero e gratuito.

© RIPRODURRE RISERVATA

## L'intervista. La pianista spiega il senso di "Inumana, per pianoforte e voce"

**L**unedì 18 marzo, al Pontificio Collegio Gallo, è andata in scena a Como, in prima assoluta, "Inumana, per pianoforte e voce", testo di **Laura Silvia Battaglia** (voce recitante) e musica della pianista **Rossella Spinosa**. Il giorno successivo è stata presentata a Milano presso la Sala Fontana del Museo del Novecento. Un viaggio meraviglioso, intriso di umanità, condiviso e apprezzato dal pubblico. Una serata intensa e fortemente poetica. Bravissime le due protagoniste, che hanno trasmesso profonde emozioni, connesse ai tragici eventi di guerra.

Abbiamo conversato amabilmente con Rossella Spinosa, con la quale abbiamo messo in luce le peculiarità della rappresentazione. **Rossella, come è nata l'idea di "Inumana"?** "Inumana" nasce dal desiderio profondo di due donne, appartenenti a mondi diversi lavorativamente: quello musicale, nel mio caso, e quello giornalistico per Lausi di voler provare ad usare l'Arte per chiedere alla gente di fermarsi, di ragionare, di cercare un dialogo. Perché farlo con uno spettacolo? Perché in un mondo che corre continuamente, che è sovrastato dal rumore di fondo, che non si ferma a pensare e a meditare, è rimasto forse un solo modo per "bloccare" le persone e costringerle ad ascoltare: quello dello spettacolo. Ci siamo poste l'obiettivo di parlare della guerra, in tutta la sua bruttura, in tutta la sua crudeltà, in tutta la sua spietatezza e cercare di trovare un modo per "abbracciare" questo dolore, per indurre ciascuno a ritrovare l'altro attraverso la comprensione dell'"uguaglianza" del dolore, al di là della posizione assunta in questa guerra. Ragionare insieme e condividere, sentire insieme.

**Quale funzione ha avuto Laura Silvia nella realizzazione del melologo?** "Determinante. Essenziale. Non sarebbe mai nata "Inumana" senza Lausi. Laura ha l'esperienza di vita vera, indispensabile per



# La delicatezza di Rossella Spinosa

ROSSELLA SPINOSA E LAURA SILVIA BATTAGLIA (A MILANO)

creare un testo profondo, asciutto e diretto come è quello di "Inumana". E' un'invitata speciale, in tutti i sensi. Conosce il territorio, la lingua, la cultura del conflitto mediorientale, ma soprattutto conosce il modo di ragionare di chi sta vivendo questa guerra sul serio. Delle persone che in quei territori vivono, amano, odiano, muoiono. E' solo così che "Inumana" poteva nascere e così è nata". **Cos'è un uomo senza la libertà? Credo sia questo l'obiettivo fondamentale di "Inumana".** "Ti racconto come ha avuto origine "Inumana" nel tempo. Lausi ed io volevamo da circa due anni parlare del conflitto mediorientale. Avevamo scelto un modo diverso di affrontarlo. Avremmo dovuto debuttare idealmente nel novembre del 2023, poi la vita di Lausi ha subito alcune

svolte importanti, che non tocca a me raccontare, e a settembre 2023 abbiamo sospeso il nostro progetto. Poi è arrivato il 7 ottobre e quando Lausi ed io ci siamo ritrovate la mattina del 19 ottobre 2023, ci siamo abbracciate in lacrime e lei mi ha detto: "Tu sai che tutto questo diventerà musica, vero?". C'era tanta vita in quelle parole, c'era tanto dolore proveniente da Lausi e dall'umanità intorno a noi tutti. Il 18 marzo 2024 "Inumana", melologo "umano" per raccontare la disumanità della guerra, è nato". **Quale visione complessiva intende evidenziare, alla luce dei conflitti che affliggono il mondo d'oggi?** "A dire il vero non ci poniamo l'obiettivo di evidenziare nulla, ma solo - come ti dicevo prima - di "raccontare". Se tu ci pensi, cosa ci aiutava

a superare le paure, la noia, il sonno, l'ansia quando eravamo piccoli? I racconti... le storie...noi abbiamo solo deciso di "raccontare" agli adulti che vorranno ascoltarci quello che sta accadendo e su cui magari, per scelta o per caso, non si sono ancora fermati a ragionare...vogliamo ragionare insieme e cercare, insieme, una via per ritrovare la pace". **Tutto conduce a sottolineare l'umanità che oggi sembra prevalere. Cosa resterà di noi?** "Se saremo capaci, resterà tutto di noi. Se non lo saremo, nulla. Stiamo spingendo l'umanità, tutti noi, col nostro progresso talvolta disumano, verso l'annullamento del senso umano della vita. Mi spaventa molto; ma credo davvero che l'Arte in questo possa aiutare. L'Arte che ho eletto a ragione di vita, ha

una forza dirompente. Al Museo del Novecento a Milano c'erano ebrei e palestinesi in sala. Erano seduti accanto. La sala era gremita di persone (al contrario di Como, in cui vi era un numero esiguo di spettatori, ndr). C'era brusio prima dell'inizio di "Inumana", poi è improvvisamente calato il silenzio assoluto. Il chiacchiericcio è sparito. L'aria è diventata tesa e densa di senso di vita. "Inumana" stava facendo quello che doveva fare. Stava parlando, con parole e musica insieme, ai cuori, non alle menti. E le lacrime scorrevano su tanti volti. Persino sui nostri". **Meravigliosa è la musica che hai composto per "Inumana". E' decisamente contemporanea, inizia infatti con un rumore elettronico quasi a voler sottolineare le tensioni di oggi, ma non è priva di momenti melodici che sembrano ricondurre a uno stile tonale, anche se vi è sempre una logica conflittualità, risolta tuttavia in maniera originale ed encomiabile...**

"E' stato per me scrivere e raccontare a "parole mie", ovvero con i "miei suoni" quello che sentivo. Alberto, nasco come musicista classica, lo sai, provengo da studi pianistici e compositivi classici, la musica ho imparato a conoscerla e amarla in tutte le sue forme. Credo che oggi, dopo un Novecento così ricco come quello che abbiamo avuto, abbiamo a disposizione un ventaglio di possibilità espressive infinite, come infinito è l'essere umano. Allora perché confinare l'espressione in una sola modalità compositiva? Abbiamo tante tecniche a disposizione, allora usiamole tutte, senza cesure e senza divisioni, senza prevalenze. Permeare di suono quanto "Inumana" esprime richiedeva tanto l'uso della cordiera quanto la dissonanza più spinta, tanto il senso della classicità mozartiana quanto il cluster di suoni più feroci. Da sottolineare poi che la voce umana e il pianoforte interagiscono nell'azione scenica: musica e parola si fondono insieme".

pagina a cura di ALBERTO CIMA